

COMITATO CENTRALE NAZIONALE DI SOCCORSO NELL'EPIDEMIA CHOLERICA (1886–1901)

L'epidemia colerica, che serpeggiava nella penisola italiana sin dal 1884, nella prima metà del 1886, si manifestò con particolare virulenza a Venezia e nella sua provincia. In pochi mesi la malattia, secondo i bollettini sanitari del Ministero dell'interno, provocò diversi decessi colpendo indifferentemente buona parte della penisola italiana. Il re Umberto I con l'intenzione di andare in soccorso ai comuni colpiti dal colera, il 25 luglio del 1886, dispose con una lettera del ministro della Real casa, che il sindaco di Roma costituisse un comitato nazionale di soccorso con l'incarico di raccogliere e distribuire i sussidi.¹

L'assessore anziano Giulio Bastianelli,² rispondendo con entusiasmo alla proposta, avviò urgentemente gli atti per la costituzione del comitato e, il 26 luglio, la Giunta comunale convocata in seduta straordinaria, si costituì in Comitato centrale nazionale di soccorso nell'epidemia colerica (d'ora in poi Comitato nazionale colera).

In analogia con altri comiti e commissioni costituite in questo periodo, per patrocinare l'organizzazione di feste, in teatri pubblici e stabilimenti balneari, fu istituita una Commissione di signore, formata da nobili dame romane. Inoltre alcuni componenti il Comitato nazionale colera furono nominati come membri del Sottocomitato esecutivo per l'organizzazione della tombola telegrafica già sperimentata durante i lavori del Comitato di soccorso per gl'inondati, con ottimi risultati in termini di adesioni.

Nel comune di Roma si predispose la raccolta delle sottoscrizioni pubbliche presso la cassa comunale e gli uffici regionali in via dei Crociferi, in via Venezia, in via del Banco di Santo Spirito e in via della Lungaretta.³

Con il passare dei mesi e diminuendo le segnalazioni di casi di colera, ai primi di novembre del 1886 l'attività del Comitato nazionale colera si ridusse al minimo. Alla notizia dell'avvenuto terremoto a Diano Marina, in Liguria, il 23 febbraio 1887 il f.f. di sindaco di Roma Leopoldo Torlonia, unitamente alla Giunta comunale, deliberò nella seduta del 2 marzo, di sciogliere il Comitato nazionale colera e di costituire il Comitato centrale nazionale di soccorso ai danneggiati dal terremoto in Liguria al quale indirizzare i fondi rimastati ancora in cassa.⁴

Dopo aver ricevuto dai prefetti tutta la documentazione riepilogativa delle somme elargite nelle varie province, i componenti del Comitato nazionale colera si occuparono della stesura del resoconto generale, che fu stampato il 31 luglio 1887 e inviato a vari enti e personalità italiane.⁵

Nota archivistica

Gli estremi cronologici della documentazione possono indicarsi tra il 2 luglio 1886, data delle prime richieste di sussidi inviati dalle comunità colpite dal morbo, antecedenti addirittura la costituzione del Comitato nazionale colera, e l'8 agosto 1901, giorno relativo alla richiesta di notizie che il prefetto di Bari aveva indirizzato all'Ufficio del Gabinetto del Sindaco. In essa si chiedeva di dar conto di alcuni sussidi inviati dal disciolto Comitato nazionale colera per l'assistenza agli orfani

¹ Archivio Storico Capitolino (da ora in poi ASC, *Segretariato generale, Deliberazioni della Giunta comunale*, deliberazione unica del 26 luglio 1886.

² Durante l'assenza temporanea del f.f. di sindaco Torlonia, il ruolo di capo dell'Amministrazione era affidato all'assessore anziano, in questo periodo, commendator Giulio Bastianelli, cfr. *Atti del Comitato centrale nazionale di soccorso nell'epidemia colerica del 1886*, Roma, Coi tipi di Mario Armani, 1887, p. 12 in ASC, *Gabinetto del sindaco, Comitato centrale nazionale di soccorso nell'epidemia colerica*, b. 22, fasc. 2.

³ «La Libertà: gazzetta del popolo», 30 luglio 1886.

⁴ ASC, *Segretariato generale, Deliberazioni della Giunta comunale*, deliberazione 29 del 26 febbraio 1887.

⁵ ASC, *Gabinetto del sindaco, Comitato centrale nazionale di soccorso nell'epidemia colerica*, b. 22, fasc. 2.

nella Capitanata⁶ a dimostrazione che la documentazione prodotta dal Comitato nazionale colera era, a distanza di circa 20 anni, conservata o presso il Gabinetto del sindaco o nella disponibilità dei funzionari dello stesso che potevano tranquillamente accedervi per effettuare ricerche.

La documentazione del Comitato nazionale colera, sebbene non fornita di strumenti di corredo, si presentava a un primo esame formata da 21 buste con numerazione originale.

Sui dorsi di 19 di queste era possibile rinvenire delle diciture, accompagnate da un numero progressivo, che suggerivano l'ipotesi che l'ufficio produttore avesse proceduto ad organizzare i propri atti sulla base delle aree di intervento che si formavano via via allo svolgersi delle attività di soccorso.

Il controllo della documentazione conservata nelle singole buste, in alcuni casi, confermava tale ipotesi, in quanto i fascicoli contenuti riportavano la medesima dicitura, in altri casi la integravano, indicando delle voci, con relativa numerazione, che non erano state apposte sulla rispettiva busta.

Pertanto l'organizzazione generale degli atti, integrata tra quanto indicato sui dorsi delle buste con quello segnato sui fascicoli, è risultata essere la seguente:

1. Costituzione del comitato e sue riunioni	busta 1
2. Atti del Comitato	busta 2
3. Commissione di Signore	
4. Bollettini per le sottoscrizioni	
5. Promesse di offerte	
6. Richieste di sussidi	buste da 3 a 10
7. Offerte	buste da 11 a 16
8. Stati di cassa	
9. Bollettini delle epidemie	buste da 17 a 18
10. Spettacoli, feste, questue	busta 19
11. Sottocomitato esecutivo	
12. Tombola telegrafica	
13. Carte diverse	

Sebbene non sia stato rintracciato all'interno delle carte alcun esplicito riferimento a un titolare, è stato da subito chiaro che un'organizzazione originaria delle carte per aree omogenee consigliava la possibilità di lasciare il fondo secondo la disposizione originaria stabilita dallo stesso Comitato nazionale colera.

Priva di qualsiasi indicazione rimaneva la documentazione inserita in tre piccoli fascicoli denominati "Orfani", "Resoconto generale", "Spedizione resoconto generale" che sono stati collocati in coda ai fascicoli classificati. Inoltre dopo aver completato la schedatura del fondo si è potuto aggiungere agli atti del Comitato nazionale colera anche un fascicolo attribuito, vista la grande somiglianza tra i due, al Comitato centrale romano di soccorso ai danneggiati dal Cholera da un precedente elenco di consistenza. Si tratta di una piccola parte degli atti di alcuni Comitati

⁶ Capitanata era la parte della regione Puglia, corrispondente all'odierna provincia di Foggia, che trae il nome dai funzionari (*catapani*) che l'amministravano in epoca bizantina, cfr. *Enciclopedia Treccani*, <<http://www.treccani.it/enciclopedia/capitanata/>>, ultima consultazione 31.8.2017, s.v. Capitanata.

locali, precisamente quelli contrassegnati dal n.141 al n.164, che erano stati istituiti per la vendita delle cartelle della tombola telegrafica, evento che non fu mai organizzato dal precedente organismo benefico. Quest'ultima parte di carteggio privo delle indicazioni rinvenute negli altri fascicoli è stato collocato in ordine cronologico.

Per la modalità della sua costituzione e per la presenza numeri di protocollo rinvenuti sui documenti e riscontrati nella rubrica e nel registro di protocollo del sopraindicato ufficio per l'anno 1886. Per lo stretto legame riscontrato, la documentazione del Comitato nazionale colera è stata ricondotta all'area di attività connessa all'ufficio di Gabinetto del sindaco.

Roma,

Caterina Pellegrini

(coordinamento Carla Ferrantini)